Anno I. TORINO Venerdì 1° NOVEMBRE 1867 Num. 264.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. [illegible].

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n° 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 1° NOVEMBRE 1867

ITALIA

Rivista.

La *Gazzetta di* **Firenze** assicura essere giunte al Ministero degli affari esteri due note diplomatiche, l'una della Prussia e l'altra dell'Inghilterra, nei quali documenti si raccomanda al Governo italiano di mantenersi nei più stretti limiti del non intervento. Contemporaneamente i ministri delle stesse potenze in Parigi avrebbero rimesso al Governo delle Tuileries note quasi identiche, raccomandando anco ad esso di rispettare il principio che ormai è base del diritto pubblico internazionale, ed aggiungendo che l'intervento francese in Italia potrebbe essere il segnale di una conflagrazione europea.

L'intervento ebbe luogo per ambe le parti; qual contegno prenderanno le potenze sunnominate? Crediamo che l'Italia, se volesse, se osasse, potrebbe molto giovarsi delle disposizioni sì della Prussia che dell'Inghilterra. Che esse si muovano unicamente per aiutarci ad aver Roma, non lo crediamo; ma che esse sieno per lasciare senza difficoltà che l'Italia doventi un vassallaggio della Francia, lo crediamo anche meno. Ora una lotta che noi imprendessimo colla Francia non potrebbe altrimenti terminare che in uno di questi due modi: o l'Italia compiuta, o l'Italia schiava dell'impero napoleonico.

L'agitazione in Italia si dilata dappertutto. A **Napoli** il 28 una folla considerevole verso le ore otto pomerid. ha percorso le vie di Chiaja e di Toledo alle grida di *viva Garibaldi! viva l'Italia! abbasso il Ministero!* Furono mandate eziandio altre grida, ma erano in minoranza. Tutte le truppe rimasero consegnate nelle caserme e i carabinieri pronti ad uscire coll'armi. Nella notte si aspettavano dei reggimenti per rinforzare la guarnigione.

Il giorno di poi la quinta legione della G. N., mentre attendeva il generale Carrano per essere passata in rivista, proruppe in una spontanea dimostrazione all'arrivo dei dispacci del mattino. Il capitano relatore arringò i suoi compagni pronunziando calde parole contro il manifesto. Immediatamente si formulò una specie di protesta che doveva essere firmata da tutta la legione.

A **Genova** il 30 ebbe luogo una nuova dimostrazione e così la narra il *Movimento*:

« Fin dalle tre pomeridiane si era cominciata una dimostrazione popolare nel senso di disapprovare il nuovo Ministero ed i primi suoi atti e di proclamare il diritto degl'Italiani su Roma; la quale dimostrazione prendendo per punto di partenza la piazza delle *Fontane Morose* percorse via Carlo Felice, e giunta sulla piazza San Domenico, discretamente numerosa, fece ritorno ove erasi mossa e si sciolse pacifica, invitando i cittadini a ripeterla nella sera.

« Verso le otto infatti gran quantità di popolo s'assembrò nuovamente sulla piazza suddetta delle *Fontane Morose* e preceduta dalla bandiera dai colori nazionali prese dapprima la direzione verso le vie *Nuova* e *Nuovissima*, e retrocedendo s'avviò verso Piazza Nuova. La folla intanto si era fatta sempreppiù numerosa, e le voci abbasso il Ministero, viva Roma, viva Garibaldi, e qualche altra venivano fragorosamente ripetute.

« Giunta l'imponente dimostrazione dinanzi al palazzo ducale, dove ha sede il prefetto, si fermò e clamorosamente manifestò i patriotici sentimenti che l'animavano protestando contro l'intervento straniero, e contro il subdolo operato del Governo.

« Manifestato in cotal guisa il suo divisamento, tranquillamente si sciolse.

« Il nuovo prefetto Mayr fece intendere che era disposto a ricevere una deputazione la quale esprimesse i voti della popolazione; ma gli venne risposto, che la deputazione consisteva di tutti quanti i cittadini colà radunati, e che i loro voti erano stati espressi in modo abbastanza chiaro e forte, onde fossero compresi. E ci pare che avessero ragione. »

Notizie di Garibaldi e degl'insorti seguitiamo a non averne che poche e confuse.

Al Comitato centrale di Firenze constava che pel 28 era aspettato che il Nicotera si ricongiungesse colla sua colonna al Garibaldi; ma notizie posteriori, che desideriamo non confermate, facevano temere il Nicotera tolto in mezzo dai francesi e dai papalini.

Lo stato morale dei volontari è eccellente: tollerano le privazioni colla tradizionale gaiezza.

I prigionieri pontificii ebbero, partendo pel confine, 600 lire raccolte in una colletta fatta fra i volontari.

A Passo Corese, a Monterotondo i feriti nostri sono curati e assistiti.

Cinque nostri feriti caduti fra i primi e ricovrati nella stazione, sorpresi da un battaglione di zuavi, nel giorno della battaglia, furono scannati a punta di baionetta.

Nell'assalto di Monterotondo tre preti facevano le fucilate dalle finestre. Caduti nelle mani dei volontari, Garibaldi personalmente s'interpose per salvare loro la vita, e li salvò conducendoli seco al quartiere generale.

Un battaglione di volontari che marciava da **Narni** verso il confine, venne dalle truppe nostre rimandato: i volontari si cacciarono sbandati nei monti, per raggiungere ad ogni modo il campo; altri retrocessero.

Dalle montagne degli **Abruzzi** l'arrivo dei volontari continua e le vie montuose favoriscono il segreto della loro marcia.

La *Sentinella bresciana* narra nel seguente modo il motivo per cui non fu arrestato il generale Garibaldi partito da Firenze per **Foligno**:

Vi furono molti uomini politici i quali, temendo più gravi complicazioni, consigliarono di arrestarlo di nuovo, dicendo che a questo modo salvavasi lui pure, giacchè erano tutti persuasi che andasse contro a morte certa, non essendo chi sognasse le vittorie che ha ottenute. Allora nacque la questione chi dovesse dare l'ordine di fermarlo al confine. Il cessato ministro dell'interno diceva: io non sono più ministro; il generale Cialdini diceva: io non sono ancora ministro. Pertanto si pensò che la sola suprema autorità legale di Firenze era il prefetto, e si fece che il prefetto telegrafasse a Foligno; ma quel prefetto non giudicò regolare che gli venissero ordini di tanta importanza da un altro prefetto da dove è la sede del Governo. Quindi chiese istruzioni al ministro dell'interno che, non essendoci, non gli rispose, e intanto Garibaldi se ne andò a piacer suo.

Le corrispondenze della Sicilia affermano essere grande fermento nell'isola e specialmente a **Palermo**.

Cuneo, 31. — Ci scrivono:

Ieri sera anche Cuneo ebbe la sua dimostrazione, che fu imponente, e per parte del popolo affatto legale. Dell'autorità politica però non so dirvi se la condotta fu più inopportuna o più stolida.

Una folla di cittadini con una bandiera percorse la strada maestra gridando *viva Roma capitale, viva Garibaldi, abbasso il Ministero.* Recossi all'alloggio del vice-console di **Francia** gridando *abbasso l'intervento*. Il vice-console con molto spirito arringò la popolazione, disse sperare non fossero così gravi le notizie quali correvano, e ad ogni modo essere persuaso che l'amicizia fra le due nazioni sorelle non sarebbe rotta. Fu applaudito, e la folla si allontanò pacificamente.

Allora essendo corsa nuova esser giunto un dispaccio che annunziava l'ingresso delle truppe italiane nel territorio pontificio, la folla si raccolse sotto il palazzo della prefettura chiedendo ad alte grida le si desse comunicazione del telegramma.

Il prefetto, con mezz'oncia appena di buon senso avrebbe finito ogni cosa, mostrandosi al pubblico e leggendo il telegramma: niente affatto; con tradizioni di altri tempi, egli mandò a prendere i carabinieri per disperdere la folla.

Il capitano dei carabinieri, imprudente ed anco prepotente, volle strappare la bandiera di mano a chi la teneva. Il popolo vi si oppose: i carabinieri entrarono nel palazzo della prefettura e i sassi volarono contro le finestre di esso. Accorsero poco stante carabinieri a cavallo e bersaglieri con baionetta in canna che caricarono la folla. Fino alle ore dieci la truppa per le strade diede la caccia ai dimostranti, ai quali si volle così provare che questo era il migliore Ministero possibile, ed il loro il più bravo prefetto che sia sotto le stelle.

Milano, 31. — Ieri sera, per opera di alcuni monelli, si rinnovarono gli schiamazzi per le vie, specialmente presso la nuova galleria; qualche bottega di droghiere, che non volle somministrare le fiaccole alla turba raccogliticcia, ebbe insulti e rotture di vetri.

È ormai tempo che il popolo milanese ponga un freno a questa mano di sconsigliati, che col pretesto di patriotiche dimostrazioni, compromette sì bassamente il suo buon nome. *(Lombardia).*

Pavia. — Se le nostre informazioni sono esatte, la Società meridionale ha già in modo definitivo ceduto alla Società delle ferrovie dell'Alta Italia l'intero esercizio della ferrovia che da Voghera mette direttamente a Brescia.

In seguito a ciò, l'apertura di questo nuovo tronco di via *Pavia-Voghera* al pubblico servizio, ove null'altro intervenga in contrario, avrà luogo il giorno 5 martedì prossimo venturo mese di novembre, per opera e conto della Società ferroviaria dell'Alta Italia. *(Lombardia).*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 ottobre contiene:

1. **Un regio decreto** del 6 ottobre con il quale il Comizio agrario del distretto di Dolo, è legalmente costituito e riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

2. **Un regio decreto** del 6 ottobre, preceduto dalla relazione ministeriale, con il quale è approvato il regolamento pei Conservatorii femminili, annesso al decreto medesimo.

3. **Disposizioni** nel personale degli ufficiali generali dell'esercito.

4. **La notizia** che con RR. decreti in data del 29 ottobre corrente, il cav. Melegari, destinato R. ministro a Berna, fu esonerato dalle funzioni di segretario generale presso il Ministero degli affari esteri, e le stesse funzioni furono attribuite al comm. R. Ulisse Barbolani, R. inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2ª classe.

5. **Nomine** di allievi ingegneri nel Corpo reale delle miniere.

6. **Disposizioni** nel personale degli impiegati dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

Cronaca Cittadina

⁂ **Cedole nominative.** — Gli stralci *(coupons)* delle cedole nominative continuano a non pagarsi.

E noi domandiamo ancora una volta il perchè di questa differenza fra quelle nominative e quelle al portatore. « Forse ci si farà la medesima risposta: quella del silenzio e si continuerà nella medesima guisa; ma ciò non toglie che questa non sia una vera ingiustizia, e noi seguiteremo a proclamarlo se non ci si provvede.

⁂ **Dichiarazione.** — Pregati inseriamo:

Torino, 30 ottobre 1867.

Signor Direttore,

Il sottoscritto, capo-posto di guardia al Palazzo Civico oggi (30 ottobre), sul finire della dimostrazione, quando cioè si dovette chiudere il portone a forza, alcune voci gridarono *abbasso l'avv. Grosso*, credendo avesse egli date alcune piattonate di sciabola.

Il medesimo colla testimonianza di quanti si trovarono presenti protesta solennemente contro tale supposizione, dichiarando all'appoggio delle infrascritte testimonianze che egli non ebbe neppure sguainata la sciabola un solo istante.

In fede del che si sono sottoscritti:

Ballauri Gio. Battista — Dalmastro Pietro — Allaria Giovanni — Franchino Domenico — Mosca Giovanni — Abbona Giovanni — Dugono Giuseppe — Sechegi — Chiara Carlo — Borla Michele — Bertola Carlo — Bocetti Achille — Chiesa Domenico — Andreone Pietro — Raffignano Giuseppe — Dadone Bernardo.

Il sottoscritto prega la S. V. a voler inserire la presente in omaggio alla verità.

Avv. Emilio Grosso
Tenente di guardia al Palazzo.

⁂ **Disordini.** — La *Gazzetta del Popolo* di questa mattina narra nel seguente modo alcuni fatti avvenuti ieri nella nostra città.

« Nel pomeriggio di ieri, mentre la musica della Guardia nazionale suonava sulla piazza del Palazzo di Città, la folla chiese l'inno di Garibaldi, al che la banda aderì di buona voglia. L'inno fu ripetuto due volte fra gli applausi.

« A sera poi si può dire che tutta la popolazione torinese fosse riunita sulle piazze; però dimostrazione vera non ci fu, essendosi astenuti gli studenti e la massima parte degli operai alla vista dei soliti agenti provocatori ch'essi hanno sempre respinti da sè.

« Solamente verso le 8 1/2 un assembramento assai numeroso presentavasi dinanzi al palazzo di città senza bandiera e senza grida. Una squadra di sconosciuti si portava sotto la statua colossale di Vittorio Emanuele, e un giovane col volto tinto di nero salito sul piedestallo trasse fuori un'accetta e menò colpi sulla spada e sulla mano in modo che la prima ebbe a cadere.

« A tale vista la poca forza raccolta nel civico palazzo accorse e respinta la folla potè arrestare l'autore del fatto vandalico, e un altro individuo che dicono caporale nella classe che deve partire oggi stesso. Nel breve trambusto una guardia campestre fu ferita in una coscia.

« Il giovane arrestato dichiarò essere stato mandato

(72) (V. n° 263)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE SECONDA

I RICCHI

CAPITOLO XXI — (*Seguito*).

Appoggiò il gomito al forziere che aveva tuttavia aperto dinanzi e sostenne la fronte colla mano in una profonda meditazione.

— Oibò! Diss'egli poscia crollando le spalle. Codesto è quasi impossibile. Quel bambino fu smarrito senza che mai nessuno pensasse a battezzarlo col nome di suo padre, e quanto a quel bottone di livrea che potrebbe essere stato di Stracciaferro, esso indicherebbe piuttosto che si tratta dell'altro ragazzo.... E poi perchè alcun altro non potrebbe avere un simile bottone? Bisognerà che parli ancor io colla *Gattona* per averne il cuor netto.

Fu interrotto in questi suoi pensamenti che molto lo preoccupavano da un pugno che senza riguardi e con violenza impaziente percoteva nell'uscio richiuso.

— Ehi signor Nariccia; gridava traverso la porta la voce aspra di Dorotea. La viene o non viene a far colazione? È passata l'ora da più di venti minuti.

— Vado, vado: rispose l'avaro affrettandosi a chiudere con ogni cura il suo forziere: e poscia, aperto l'uscio della camera, si recò nella cucina dov'egli soleva fare i suoi pasti, senz'altro bisogno di stanza apposita da pranzo.

A capo d'una lunga tavola presso l'affumicata parete era posta una tovaglia che un tempo si poteva supporre essere stata bianca, ma che ora aveva un colore indefinibile, ornata di grossolani rammendamenti ed anche di qualche strappo non ancora rappezzato: sopravi erano posti un tondo della più infima maiolica sverniciato, incrinato e scrostato, una servietta del colore della tovaglia, rotolata e legata da una cordellina, una fetta larga due dita di pane da soldato, un bicchiere dal vetro opaco, una caraffa con acqua d'un vetro ugualmente sporco, una forchetta di ferro con un coltello dal manico di legno rozzo, senza vernice ed una saliera di vetro rotta da una parte.

Appena vide entrare nella cucina il suo padrone, Dorotea prese in una credenza un piatto di terra grossolana, lo scoperchiò d'un altro piattello che ci stava sopra e lo pose in mezzo la tavola: era un'insalata di radiche.

Nariccia sedette sopra una seggiola dal piano di legno, innanzi al desco, spiegò sulle sue ginocchia la servietta sporca, fece il segno della croce e borbottò alcune parole di preghiera, poi prese il piatto di terra, e colla forchetta si fece calare nel tondo che aveva dinanzi un poco di quelle radiche in insalata.

— Mentre la mangia codesto, disse Dorotea, io le farò cuocere l'uovo.

L'usuraio fece un cenno affermativo colla testa.

Sul focolare, in mezzo ad un mucchietto di cenere, stavano quattro carboni accesi, con sopravi due piccoli bastoni i cui capi non si toccavano e che facevano salir su una riga sottile di fumo leggero leggero. Al di sopra pendeva per la catena un ramino con dell'acqua. Dorotea raccostò alquanto i due pezzi di legna, ci soffiò sopra e mise dentro l'acqua un uovo.

Nariccia frattanto aveva ritagliato in tante liste la fetta di pan nero, e poi, preso colla forchetta un pizzico di quelle radiche, aveva provato a mangiare. Ma il boccone gli pareva insipido e sentiva una ripugnanza ad inghiottire che nulla più. Tentò ancora una volta, e poi lasciata andare la forchetta sulla tovaglia, tirò in là dinanzi a sè il piatto, e disse con voce dolente e piagnolosa:

— Questa roba non mi va giù. E sì che le radiche mi piaciono più d'ogni altra cosa; e mi fanno anche bene alla salute.....

Sentì il rumore del soffietto, con cui Dorotea cercava di rianimare il fuoco.

— Che cosa fate? Domandò egli ritrovando nuovamente di botto la voce e l'accento che gli eran soliti.

— La vede bene: rispose Dorotea, senza nemmanco voltarsi; le faccio cuocere il suo uovo.

— Disgraziata! Non posso trangugiare nemmanco un boccone, e voi mi sciupate la legna a farmi cuocer l'uovo! Toglietelo subito dal fuoco.

— Ma ora non gli è nè cotto nè crudo, questo uovo.....

— Non importa. Finirete di farlo cuocere un'altra volta e sarà buonissimo la stessa cosa..... Ma non tenete acceso un momento di più quel fuoco, oggi che la legna è così cara.

La fantesca, borbottando fra i denti, fece a senno del padrone. Questi colla sua forchetta rimise nel piatto di terra le poche radiche onde s'era servito; poi s'alzò da sedere per tornare nella sua stanza; ma nel muovere il primo passo un capogiro lo assalì di nuovo, e dovette tenersi alla tavola, chè gli pareva di dover cadere.

Allora tornò a ricordarsi della ricetta che gli a-

da altra persona, e alcuni anzi narrano aver egli accusato il proprio padrone che sarebbe un tal Leonardo lattaio in piazza dello Statuto. Le circostanze minute si appureranno domani.

« L'atto di vandalismo fu riprovato energicamente da tutta la cittadinanza, e in primo luogo dai patrioti più ardenti che non vogliono disonorare la causa liberale. »

Teatro Carignano. — Questa sera si rappresenterà la tanto applaudita opera *Marta* con un nuovo basso comico assoluto, sig. Giov. Zambelli, che farà la parte di *Tristano*.

La valentia del sig. Zambelli è abbastanza conosciuta per far certo chicchessia che il complesso così buono dell'esecuzione di quell'opera come fu sino al presente, continuerà ad essere uguale.

Accorrano adunque gli amatori di buona musica a questo simpatico spettacolo con tanta cura allestito.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1/4, suonerà:

Sinfonia *Zanetta* del M. Auber.

Partenza alle 3 da piazza Bodoni.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 30 al 31 ottobre 1867.

Masini Catterina, nata Rossi, d'anni 68, di Verrua (Casale) — Bai Michele, id. 67, di Riva di Chieri, negoziante — Boeris Maria Margherita, nata Vignolo, id. 63, di S. Pietro di Pinerolo — Comotto Francesco, id. 66, di Volpiano, scopaio — Parini Agnese, nata Goffi, id. 54, di Torino, lavandaia — Parandero Paolina, nata Sardo, id. 53, di Torino — Depaoli Colomba, id. 19, di Genova, cucitrice — Regis Domenico, id. 7, di Genova — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane del 30 alle 4 pomeridiane del 31 ottobre 1867:

Maschi 8 femmine 6 — Totale 14.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
31 ottobre.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimut, col S. verso O., della direz. secondo cui va il vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
6 a.	741,2	4,8	5,6	90	155	sereno
9 a.	742,3	7,5	6,2	81	calma	quasi sereno
12	742,2	12,1	6,8	65	155	quasi sereno
3 p.	741,7	14,0	6,7	57	255	sereno
6 p.	742,1	11,4	7,1	71	245	[illegible]
9 p.	742,7	9,8	6,5	74	calma	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 4,0; massima 15,1
Pioggia mill. 0,0

Ci scrivono:

Bologna, 30 *ottobre*.

« L'amico Gualterio comincia a manifestare il suo liberalismo ed il suo profondo rispetto alle leggi costituzionali.

« Oggi venne sciolto il Comitato di soccorso, ed il giornale che ne era l'organo, l'*Amico del popolo*, non è uscito all'ora consueta *per i molti mutamenti ordinati dalle autorità governative*, come diceva un avviso a stampa. Come vedete siamo al regime della censura.

« Nelle Romagne il fermento è grande. Tutti dicono che è inutile il far parte di un vasto Stato se si ricevono siffatte umiliazioni dallo straniero, e ciò mentre Garibaldi con poche migliaia di valorosi dimostra quanto sappiano fare gli Italiani ben guidati. Qui Garibaldi è quasi riguardato come un Dio. Ma quanto è in alto Garibaldi, altrettanto è detestata la consorteria; e nelle conversazioni più volte ebbi la consolazione di sentire esclamare: avevano ragione i Piemontesi quando nel 1864 sostenevano a costo di essere massacrati che la Convenzione di settembre era un tradimento e la rinunzia a Roma. Intanto il pentirsi non giova, il male è fatto.

« Anche qui i prezzi cui salirono gli stabili demaniali furono tali che si possono dire di affezione.

« Che non sarebbe se avessimo un Governo regolare e liberale?! »

COMITATO CENTRALE DI SOCCORSO.

Anche a Frosinone il Governo provvisorio ha proclamato Vittorio Emanuele, rispondendo col fatto alle inesattezze del manifesto ministeriale.

Il generale Garibaldi aveva ieri il suo quartier generale alla *Casina di S. Colombo*, e gli avamposti suoi erano a due miglia e mezzo dalla città.

Le forze di cui dispone sono ordinate in 22 battaglioni, comandati da esperimentati capitani.

Nicotera era atteso ieri al campo di Garibaldi col rinforzo delle numerose e agguerrite sue bande.

30 ottobre 1867.

Il Comitato.

Il Comitato centrale di soccorso per l'insurrezione romana ha pubblicato il seguente manifesto:

Italiani!

Il nuovo Ministero col suo manifesto, in cui ci sembra unicamente lodevole la non mascherata parola, dichiarò il suo programma all'Italia.

Sarebbe colpa il tacere. Come cittadini abbiamo il diritto, come Comitato centrale, onorato dall'universa fiducia, abbiamo il debito di significarvi la nostra opinione. Quest'atto gravissimo, che lascerà dolorosa traccia nella istoria nostra, è il segnale d'un'aperta reazione contro quanto è più caro e più sacro all'Italia; e, quel ch'è peggio, di una reazione intimata coll'armi dallo straniero, sicchè appaia la nostra indipendenza una disonorevole menzogna.

Noi pure, ma contro il Ministero, dimandiamo inviolate le leggi e salvo l'onore. E questo non è lasciando che si derida il paese in nome della Convenzione del 15 settembre da noi rispettata finora, dal Governo francese tenacemente e continuatamente violata; eludendola, e' non fe' che mutare divise e bandiere ai suoi soldati, mentre i nostri concittadini, per combattere a fianco degl'insorti, dovevano notturni come ladri passare il confine.

Con alta maraviglia leggemmo dichiarata fratricida una guerra contro l'Impero francese: e per isfuggirla intimasi guerra agli Italiani capitanati da Garibaldi. Questa non è forse veramente fratricida, non è un insanguinarsi col proprio sangue, un uccidere la patria?

Il programma del nuovo Ministero non è che inaudita genuflessione alla Francia imperiale. Ma vorrà genuflettersi l'Italia? Noi speriamo di no. Non sappiamo vedere quali idee, quali forze, quali aspirazioni italiane abbiano chiamato o sostengano il nuovo Ministero; non un voto, non una voce, non un segno qualunque al suo nascere è pronubo, tolta la paura di alcuni che vanno calunniando l'esercito. Noi speriamo che il Parlamento, che pur si dee convocare tra poco, lo respingerà; noi speriamo che l'Italia non vorrà disonore siffatto; giacchè il disonore per le nazioni è peggio che la sconfitta, peggio che una perdita di territorio, è veleno nell'anima, che tronca ogni forza ed ogni avvenire.

Noi pure non siamo, nè fummo partito, nè l'organo d'un partito. Commossi dal sentimento fraterno, sospinti da un obbligo di umanità, soccorrendo gli insorti romani abbiamo avuto la gloria — e ne siamo fieri — di rivelare un pensiero della nazione, di essere la mano dell'amore cittadino, come Garibaldi — volendo Roma — è l'incarnazione della volontà nazionale. Assemblee popolari, associazioni, di ogni verso, innumerevoli cittadini a qualunque opinione liberale appartenenti, municipii e anche provincie per mezzo de' loro Consigli, spontaneamente risposero.

Nè sulla bandiera nostra venne mai scritto guerra alla religione, bensì guerra alla potestà temporale de' Papi, guerra al principe che c'insulta e maledice ogni giorno, guerra ad un pastorale ch'è baionetta nel fianco alla patria nostra. Noi siamo difensori della libertà di coscienza: e volendo rispettate le opinioni religiose di tutti, vogliamo eziandio l'osservanza della nostra suprema legge, i plebisciti, unica base del diritto italiano. Proclamata dal Parlamento capitale d'Italia, Roma non è de' Romani, ma d'Italia, al pari di Milano e di Napoli, di Torino e di Palermo; una parte non può ribellarsi al tutto, l'unità giurata dev'essere mantenuta.

Noi questo dichiariamo per mantenerci fedeli alla patria, che vuole essere libera e intiera; nè ciò si ottiene coll'abbandonarne una parte per eseguire stranieri cenni, anche a costo di una guerra civile.

E dal ministero Menabrea, negazione della vita italiana, ce ne appelliamo al Parlamento ed alla nazione.

Firenze, 28 ottobre 1867.

G. Pallavicino — B. Cairoli — F. Crispi — G. Dolfi — L. La Porta — L. Miceli — A. Oliva — E. Guastalla — F. De Boni.

Il corpo di spedizione francese ascende ad undici mila uomini. Altri nove mila uomini sono raccolti a Tolone (*Opinione*).

Il gen. La Marmora è partito questa sera (30) per Parigi in missione confidenziale (*Id.*).

Se le nostre informazioni sono esatte il ministro guardasigilli onorevole Mari avrebbe dato ordine ai procuratori generali di usare verso la stampa la massima severità; una circolare nel senso medesimo sarebbe stata mandata per telegrafo ai prefetti (*Riforma*).

Il Comitato centrale ha ricevuto da Garibaldi la seguente lettera in data di ier l'altro dalla Casina di S. Colombo:

« Cari amici,

« Dopo l'assalto e la presa di Monterotondo ci siamo spinti fino a sei miglia da Roma, ove ci troviamo ora.

« Dei nemici non abbiamo notizie. Se la spedizione francese è vera, spero vedere ogni italiano fare il suo dovere.

« *Vostro* G. GARIBALDI. »

Il *Diritto* reca ancor egli le tristi notizie che ci scrisse il nostro corrispondente sulla situazione della colonna Nicotera presa in mezzo tra i francesi e i papalini.

Anche l'*Italia* dice il medesimo.

Il *Comitato per Roma capitale d'Italia* si radunò oggi e determinò di scegliere nel suo seno una Giunta a cui conferire il mandato di provvedere a che si soccorresse l'impresa di Garibaldi in ogni modo che consenta la legge e voglia la dignità della nazione.

Questa Giunta fu composta di cinque e riuscirono eletti i signori Villa, Corrado, D'Ancona, Camerata-Scovazzo e Pasquali.

Era stato eletto anche l'onorevole avvocato Luigi Ferraris, ma egli dichiarando che come deputato preferiva non aver parte a questo ufficio per aver più liberi e voto e parola in Parlamento, declinò l'incarico.

Sappiamo che l'onorevole Camerata-Scovazzo per le medesime ragioni si decise a non accettare neppur egli quel mandato.

Pregati dal Ministero sono giunti ieri (30) in Firenze il marchese Rudinì e il conte Borromeo.

Il telegrafo ne ha fatta una delle sue solite: la *Gazzetta di Firenze* disse che le nostre truppe marciavano alla volta di *Civitacastellana*, ed esso ci riferì che camminavano verso *Civitavecchia*.

ESTERO

Rivista.

Il *Moniteur* contiene il decreto per cui la convocazione del Senato e del Corpo legislativo della **Francia** è aggiornata al 18 di novembre. Saranno naturalmente poste le prime in discussione le leggi che non poterono mettersi a partito nell'ultima sessione; ma quelle assemblee potranno pure fare conoscere i loro sentimenti sulle importanti questioni che tengono più fortemente solleciti gli animi in questi giorni, e il Governo adoperò prudentemente a consultare in questa congiuntura i rappresentanti della nazione.

Per ottenere una misura delle relative forze dei partiti in Francia, il *Courrier français* esamina la tiratura delle copie dei giornali che li rappresentano a Parigi. Ora la tiratura complessiva del *Courrier français*, del *Siècle*, della *Liberté*, dell'*Opinion national*, del *Débats*, del *Temps*, dell'*Avenir national*, liberali, è di 110,000 esemplari. Quello dell'*Univers*, del *Monde*, della *Presse*, della *Gazette de France*, dell'*Union*, del *Journal des Villes et des campagnes*, clericali e legittimisti, è di circa 42,000. Infine quella degl'imperialisti *France*, *Constitutionnel*, *Patrie*, *Pays*, *Etendard* e *Epoque*, non è che di 37,000.

La Camera dei signori in **Baviera** si dimostrò ai 26 di ottobre favorevole al progetto di continuazione dell'unione doganale e commerciale coll'Alemagna Settentrionale. Tuttavia l'alta assemblea introdusse la riserva che i nuovi trattati stipulerebbero per la Baviera la conservazione del diritto di *veto* nelle deliberazioni fra membri dell'unione, onde godeva giusta gli antichi trattati. Ciò si fece quantunque il Governo prussiano, quando si addivenne alla conclusione degli ultimi trattati, abbia chiesto la soppressione del diritto di *veto*. La Camera dei deputati, che aveva aderito al complesso della legge sulla rinnovazione dello Zollverein, approvò altresì a gran maggioranza le due proposte che ne erano la conseguenza, ciò sono il modo di elezione del Parlamento doganale e l'abolizione del monopolio del sale.

Come si prevedeva, indarno il principe di Hohenlohe si recò a Berlino per ottenere che il Governo prussiano consentisse alla condizione posta dal Parlamento bavaro all'approvazione dello Zollverein. Il sig. Bismark non accettò la transazione.

Il *Giornale di Dresda* smentisce ricisamente la notizia di negoziazioni relative all'annessione del regno di **Sassonia** alla Prussia e segnatamente ciò che intorno ad essa si lesse qualche tempo fa nel *Journal des Débats* e fu riprodotto in parecchi altri fogli.

Si legge nella *Corrispondenza generale* che al 24 di ottobre passò per Vienna un corriere provegnente da Pietroburgo e portatore di dispacci pel generale Ignatieff a Costantinopoli. Secondo buone informazioni il Gabinetto russo presentò nuove proposte relativamente alla questione di **Candia**.

Il corrispondente di Costantinopoli dell'*Indépendance belge* assicura che i Cretesi risposero alle proposte di Alì pascià col dichiarare che considerano l'annessione di Creta alla Grecia come la sola soluzione che possa soddisfare. Il Granvisir da sua banda confessò in una lettera confidenziale a Fuad pascià che non ispera omai nulla dai suoi tentativi di pacificazione. Nè pare che la Porta speri davvantaggio, poichè fa i più grandi sforzi per inviare dei rinforzi a Omer pascià. Si parla già a Costantinopoli d'inviare un successore a Alì pascià.

CORRIERE DEL MATTINO

La nota pubblicata ieri dalla *Gazz. ufficiale* non è fatta ancora per dileguare tutti i dubbi sulla condotta che il nostro Governo si è prefissa per lo scioglimento della questione romana.

Questa oscurità nei documenti governativi che proviene o da poca felicità dei compilatori, ovvero anche dall'incertezza dei propositi, è molto da deplorarsi; poichè gli animi delle popolazioni non sapendo ove posarsi ondeggiano qua e là sfiduciati, con grande scapito dell'autorità governativa.

E se vi fu mai Ministero che avesse d'uopo di conquistare alquanto di fiducia, certo è quello che

veva scritto il dottor Quercia.

— Bisognerà proprio che mi decida a prendere quella medicina..... Purchè non costi tanto caro!... Dorotea, soggiunse ad alta voce, venite qui meco chè voglio mandarvi a fare una commissione.

— Eh! un momento: rispose brusco la vecchia serva: io non ho da mangiare? Mi si misura già tanto a spilluzzico questo gramo nutrimento; vorrebbe adesso addirittura che ne facessi senza?

Nariccia non rispose nulla; andò verso l'uscio e quando fu per uscire si rivolse indietro a dire con tono quasi raumiliato:

— Bene! Quando avrete mangiato, Dorotea, verrete di là da me... Ma guardate di non mangiar troppo di quelle radiche: le sono indigeste e vi potrebbero far male: e l'uovo lasciatelo per mio pranzo.

— Sì sì, lascierò stare il suo uovo: borbottò la serva dietro l'usuraio che usciva: mangerò pan nero asciutto asciutto, che il fistolo lo colga!

Nariccia era appena fuor della soglia della cucina, quando si sentì il suono del campanello dell'uscio che metteva sul pianerottolo.

— Un'altra seccatura: disse col suo tono burbero la vecchia fante gettando dispettosamente sulla tavola le liste di pan nero, tagliate dal padrone, e ch'essa erasi recata in mano per mangiarsele: non mi lascieranno mai tranquilla un momento questa mattina.

Ma l'avaro, voltandosi indietro a parlarle dal corridoio, disse col suo tono untuoso da impostore:

— Non vi disturbate pure Dorotea. Fate in pace il vostro asciolvere, e vado io stesso a veder chi è.

Dorotea riprese il suo pane, borbottando fra sè più burbera e più bisbetica che mai:

— Chi è? chi è?.... Lo so già fin da prima chi è: un qualche povero diavolo che viene a farsi sgozzare qui in questa caverna d'usuraio.... Uhm! Questo vecchio senza cuore diventa ogni giorno più avaro e più tristo. Non mi pare poi d'avere un'anima tenerella, ma se non ci fossi abituata da tanto tempo, credo che ora non ci potrei resister più. Colle sue madonne, e coi suoi santi, e colle sue giaculatorie questo vecchio esoso non ha nè fede, nè legge.... È impossibile che il Signore tolleri uno scellerato che profana così il suo nome e la religione,... Ho il presentimento che qui deve precipitare qualche gran disgrazia, e che l'ha da coglierci me pure.... Ah! se non fossi così vecchia, gli è ben vero che me ne andrei lontano lontano; ma sì, dove potrei cacciarmi ora per vivere? e coi pochi salari che questo birbante mi ha sempre pagato non ho manco potuto metter insieme quattro pochi di soldi per assicurarmi la vecchiaia. E certo se un bel giorno divento malata, o quando sarò tanto innanzi negli anni da non poter più servire, questo cane d'un impostore è capace di gettarmi fuor di casa come un cencio frusto....

Intanto che Dorotea prevedeva a quel modo il tristo avvenire che l'aspettava, Nariccia, aperto colle solite precauzioni l'uscio d'entrata nell'alloggio, aveva visto che il sopravvenuto era il portinaio, ch'egli quella mattina stessa aveva fatto avvertire passasse da lui a pigliarne certi ordini. Questi ordini, che Nariccia si affrettò a dare al portinaio, uomo rozzo, d'anima come di corpo grossolano, riguardavano la povera famiglia d'Andrea e di Paolina. Il portinaio doveva salire alla soffitta da loro abitata e farsi subito pagare del dovuto affitto: se si rifiutavano di pagare, senza remissione, il portinaio doveva discendere nella strada la loro poca roba, prenderli per un braccio tutti e metterli fuori, chiudere la soffitta, recarne la chiave al padrone ed appiccare al portone da via il cartellino dell'appigionasi.

— Va bene: disse il portinaio che nella bassa e crudele anima sua, degno servitore dell'usuraio, non vedeva punto la bruttezza di quest'azione spietata. Per fortuna appunto, Andrea non c'è, chè l'ho visto uscir io poc'anzi insieme con un suo compagno che è solito a ricondurlo a casa ubbriaco la sera, e molto probabilmente non tornerà più a casa fino a notte con una delle sue sbornie famose; abbiamo tutto il tempo di fare l'operazione senza impacci e resistenza, chè quella miseruzza di Paolina e i suoi tisichelli di bambini non sapranno farne altra che di lagrime e di strilli. Quando Andrea torni, troverà lo sgombero compiuto e non gli resterà che stridere: chè invece s'egli fosse in casa, gnaffe! l'affare sarebbe un po' serio; ha un certo umore e certi pugni a capo di certe braccia !.....

— E dunque andateci subito e sollecitate: disse Nariccia impaziente. Stamattina ci vennero delle signore in carrozza a visitare que' spiantati; certo hanno loro dato denari, e possono pagarmi..... e sarà tanto di meglio, ch'io riacquisti quel poco che mi viene, che da sì lungo tempo mi si fa aspettare, e che temevo perduto..... Che se non pagano, non si meritano sicuramente nessuna pietà..... Andate.

Il portinaio, con tutta indifferenza, salì zufolando le scale e in breve tempo giunse alla porta della soffitta di Paolina.

— Si può? Diss'egli rozzamente urtando col piede nelle imposte chiuse dell'uscio.

— Chi è? Domandò di dentro la voce debole e quasi soffocata di Paolina.

— Sono io, il portinaio.

— Ah! Vi faccio aprir subito.

S'udì il passo lieve d'un bambino che veniva verso la porta, e questa fu aperta dal più grandicello dei figli della misera donna.

Il portinaio entrò colla sua faccia da villano che ha una gran villania da fare.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

ora abbiamo, poichè, senza tema di essere incolpati d'oppositori, possiamo dire che il medesimo desta le generali diffidenze.

Comunque sia ci pare nostro dovere studiare quale possa essere il senso delle dubbie parole ministeriali.

Pare in sostanza che si voglia dire che il Governo italiano collo scioglimento dei Comitati di soccorso, coll'impedire assolutamente ogni sussidio di uomini e di denari agl'insorti, coll'annullamento delle deliberazioni dei Municipii che votarono per i ..... feriti, essendo addivenuto all'esatta ed inappuntabile esecuzione della Convenzione del settembre, la Francia non avrebbe potuto intervenire salvochè dando egual diritto al Governo italiano. « La Convenzione di settembre, dice la *Gazzetta Ufficiale*, « vincola nello stesso grado le parti contraenti, ed « impone ad entrambe gli stessi obblighi. »

Ciò ci pare che voglia significare che se l'Italia non interviene, la Francia non deve intervenire, e se interviene, egual diritto spetta a noi.

Risulterebbe parimenti dalla nota in questione che l'intervento ebbe luogo senz'accordo colla Francia. Tale almeno apparirebbe il senso delle parole « esso « (Governo italiano) porta fiducia che il Governo im« periale francese *ravviserà in questa determinazione* « la prova di fermi e leali propositi... »

Fin qui sta bene; dove però nasce il dubbio che i calcoli della politica del nostro Governo debbano riuscir falsi, si è quando fa assegno che il generale Garibaldi si ponga d'accordo con lui.

Come mai il Governo, che sapeva di aver d'uopo del concorso del generale Garibaldi, nel suo manifesto del 27 corrente ne disdisse non solo, ma ne accusò le intenzioni e lo finse distruttore della religione?

Grande è certo l'abnegazione di cui l'eroico cittadino sempre diede prova a favore dell'Italia, ma come mai si potrà far fidanza che esso si spogli all'intutto da ogni risentimento? da ogni umana passione? da ogni diffidenza?

Nel caso che Garibaldi, giustamente insospettito delle intenzioni ministeriali, ricusasse deporre le temute sue armi, quale scioglimento avrebbe la questione?

Sarebbe costretto colla forza dalle nostre truppe? Non vogliamo crederlo.

D'altronde quelle truppe che passarono l'altro dì i confini pontificii alle grida di *viva Roma capitale, viva Garibaldi!* volgerebbero desse contro di lui le armi omicide?

In questo caso non vi ha che uno scioglimento solo; il Ministero, che per otto giorni prese il doloroso incarico di far eseguire letteralmente l'infausta Convenzione ora che la Convenzione per fatto dello sbarco francese fu infranta, ora che, secondo le stipulazioni, le due Potenze ripresero la loro libertà d'azione, ceda, il potere ad altri uomini che ispirino maggior fiducia all'immensa maggioranza del partito liberale.

Il Ministero attuale, non è vitale; non riescì ancora a completarsi, sarà certo in minoranza rimpetto a qualunque Camera, e per quanto vogliansi supporre buone e leali le intenzioni dei suoi membri, insuperabili difficoltà si oppongono a che possa vantaggiosamente sciogliere la questione romana.

Il Governo imperiale frattanto dinnanzi alla immensa difficoltà che nella pratica attuazione incontrò la spedizione iniziata, dinnanzi allo scoppio del malumore delle popolazioni francesi che da essa fu provocato, non cerca di meglio che di ritirarsi con qualche espediente. E questo espediente è il congresso di cui non è dubbio il voto a nostro favore.

Fra l'insurrezione che combatte il potere temporale, ed il Governo francese ed italiano che si uniscono per difenderlo non è dubbio il risultato; il potere temporale scomparirà dalla faccia del mondo.

Ed anche questa volta ciò sarà dovuto all'iniziativa del partito liberale, al concorso del prode generale, che ora più che mai tiene in mano le sorti d'Italia.

Da parecchi giorni la Guardia nazionale viene chiamata a prestare un servizio straordinario a tutela dell'ordine. Abbiamo visto la medesima in recentissime circostanze usare un coraggio ed una prudenza degna di ogni elogio; ma ciò malgrado sappiamo pure che alcuni male intenzionati cercano di far vedere di cattivo occhio il servizio prestato dalla milizia cittadina, volendolo far apparire quale mezzo di repressione violenta in mano alla pubblica autorità.

La nobile missione della Guardia nazionale si è di servirsi della sua qualità di immediata emanazione della cittadinanza per interporsi, colla persuasiva, tra la pubblica forza chiamata dalla severità della legge ad usare mezzi repressivi, e la popolazione facile ad esaltarsi sotto l'impero di concitati eventi. Ha poi un grande interesse ed un grande dovere; ed è di impedire che taluni, ai quali la politica non è che un pretesto, rechino danno o sfregio alla proprietà, come con fatti biasimevoli accadde al palazzo civico.

Noi però esortiamo i cittadini ad accorrere col solito zelo sotto le armi, e compiere così un mandato di cui loro sarà grata la popolazione.

I Torinesi, dove occorra abnegazione e coraggio sono sempre i medesimi che acquistarono alla città nostra quella rinomanza di senno, e di costanza e di fermezza onde tanto valore appunto ne viene alle manifestazioni della pubblica opinione. Non lasciamo nè anco questa volta che nostri nemici, che agenti provocatori, facendo l'interesse della setta sciagurata che vuole la rovina dell'Italia e il male specialmente del Piemonte, riescano a guastare e deviare le pacifiche e legittime manifestazioni del pensiero dell'onesta nostra cittadinanza levando loro con eccessi la meritata autorità: e codesto è il compito della brava nostra milizia cittadina.

Ieri sera (30) ebbe luogo un Consiglio di ministri presieduto dal Re, che si prolungò fino a tarda notte.

Scrivesi da Firenze essere intenzione del Ministero attuale di radunare il Parlamento pel 21 del corrente mese.

È tardi: e poi sarà ella realmente tradotta in fatti questa intenzione? Vedremo.

Ci scrivono dai confini — dagli ex-confini dobbiamo dire — dello Stato pontificio che le truppe italiane varcando la frontiera gridavano: *Viva Garibaldi! Viva Roma capitale!*

Sappiamo che dal ministero della guerra è stato emanato l'ordine ai comandanti generali delle divisioni di ritirare quanto prima tutti i cavalli che furono allocati presso gli agricoltori. (*Esercito*).

A rettificare alcune cifre inesatte che hanno dato alcuni giornali, crediamo potere affermare che il nostro esercito colle due chiamate dei contingenti (compresi i soldati veneti) si aumenta di circa novanta mila uomini.

Corre voce che a Marsiglia siasi costituita una solida società di capitalisti francesi per assumere i lavori del Porto e delle Lagune di Venezia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Parigi, 30 *ottobre* (*notte*) *ritardato*.

Secondo la *Patrie*, la missione di La Marmora avrebbe lo scopo di esporre i motivi della domanda che l'esercito italiano si associ all'azione del Corpo di spedizione francese.

In vista delle circostanze, il viaggio di Compiègne è abbandonato.

La *Liberté* pretende sapere che l'Austria acconsenti alla conferenza per gli affari romani, ma il Papa ricuserebbe. È dubbio che la Russia, la Prussia e l'Inghilterra vogliano parteciparvi.

Il bollettino del *Moniteur du soir* parafrasa il proclama di Vittorio Emanuele e la circolare di Moustier. Constata che il Ministero Menabrea è un pegno dato al principio dell'autorità e delle stipulazioni internazionali.

Dietro proposta di Rouher, la Commissione imperiale decise che l'esposizione sarà prorogata fino a domenica ventura. I commissarii esteri accettarono la proroga a condizione che le entrate di questi tre giorni siano destinate ai poveri di Parigi. Gli oggetti vendibili potranno essere consegnati dopo il 30 ottobre.

Tolone, 30 *ottobre*.

Continuano arrivare ed essere imbarcate truppe e materiale.

Berlino, 31 *ottobre*.

La *Gazzetta della Croce* rispondendo all'asserzione della *Liberté*, che Goltz abbia dichiarato a Moustier che la Prussia non interverrà negli affari d'Italia, dice:

Il Governo prussiano non ebbe finora alcuna occasione d'impegnarsi anticipatamente con dichiarazioni di tale portata.

Nei circoli bene informati giudicano prive di fondamento le asserzioni che la Prussia siasi dichiarata contro l'Italia.

Firenze, 31 *ottobre*.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

In obbedienza agli ordini ricevuti dal Governo del Re le nostre truppe varcarono ieri le frontiere pontificie. La coscienza della dignità nazionale e il dovere di tutelare i principii d'ordine e di libertà consigliavano imperiosamente questa risoluzione, e il Governo non sì tosto venne informato dell'arrivo dei Francesi a Civitavecchia non ha nè esitato nè indugiato di prenderla.

La Convenzione di settembre vincola nello stesso grado le due parti contraenti ed impone ad entrambe gli obblighi medesimi. Il Governo del Re non poteva esimersi dall'adempimento di questi obblighi, perciò esso porta fiducia che il Governo imperiale di Francia ravviserà in questa determinazione la prova dei fermi e leali propositi del Governo italiano e il suo sincero desiderio di fare quanto è in potere suo per appianare le presenti difficoltà. Il Governo imperiale ben sa che dove sventola la bandiera del Re d'Italia, ivi è tutela dell'ordine, ossequio a tutti i grandi principii.

Le popolazioni accolgono con manifestazioni d'entusiasmo, che non può essere sospetto, le nostre truppe non mandate dal Governo a civili lotte, nè dirette a provocare deplorabili sciagure, ma rendendo omaggio in tal guisa a quei principii che sono stati l'origine del nostro rinnovamento e ora formano l'essenza della nostra tradizione nazionale. Le popolazioni ben comprendono che la presenza dei nostri soldati è guarentigia di osservanza a quei principii, e con essa mentre sono tutelati i loro diritti e la loro sicurezza, la questione dei loro destini rimane impregiudicata.

La risoluzione presa dal Governo del Re dovrebbe pure giovare e confidiamo che giovi a persuadere il generale Garibaldi di non ostinarsi ad accrescere le gravi difficoltà nelle quali versiamo ed aiutare con savio consiglio la desiderata pacificazione del paese e lo scioglimento della questione di Roma, che con tali mezzi troverebbe più facile la soluzione. Sotto tutti i riflessi dunque, il Governo del Re è rinfrancato nella coscienza di aver adempiuto al debito suo. Il paese col senno e colla calma deve continuare l'opera provvida e riparatrice.

Parigi, 31 *ottobre* (*ritardato*)

Leggesi nel *Moniteur*:

Alcuni giornali, dal proclama di Vittorio Emanuele traggono la conclusione che il compimento della questione romana debba avere luogo esclusivamente tra la Francia e l'Italia. La circolare del 25 ottobre non può lasciare alcun dubbio sul pensiero del Governo dell'Imperatore di sottoporre all'esame delle potenze una questione che interessa l'Europa intiera.

Firenze, 31 *ottobre* (*notte*).

Il Comitato centrale di soccorso venne sciolto e così pure i Comitati delle provincie.

L'*Italie* smentisce la notizia della *Patrie* che la missione di La Marmora abbia lo scopo d'intendersi sulle condizioni dell'intervento misto che il Governo italiano non ha mai proposto. Scopo della missione si è di affrettare lo scioglimento delle presenti difficoltà.

L'*Opinione* e la *Gazz. d'Italia* annunziano che il conte Borromeo è nominato segretario generale dell'interno.

L'*Opinione* soggiunge che il Consiglio dei Ministri radunossi per deliberare circa la risposta da fare alla nota della Francia del 25 corrente, circa la conferenza.

Lo stesso giornale dice che mancano notizie da Roma. Nessun dispaccio è giunto a confermare la voce dell'entrata in Roma di alcune compagnie di cacciatori di Vincennes. Pare che a Tivoli sia stato qualche scontro tra Garibaldi e i papalini. Le truppe italiane avanzano ed occuperanno anche la Comarca.

I soldati italiani entrarono nelle provincie romane fra le acclamazioni delle popolazioni, ove cessate precedentemente le autorità pontificie, i Comuni pensarono di costituirsi e formare Comitati e Governi in nome di Vittorio Emanuele. Assicurasi essere stato inviato a Garibaldi un suo amico per indurlo a ritirarsi.

L'*Italie* dice che il generale Cialdini è partito ieri sera per Terni. La voce dello sbarco dei Francesi a Terracina non è confermata.

La *Gazzetta di Firenze* dice che a Civitavecchia si sono fatti molti arresti per impedire una dimostrazione popolare.

Firenze, 1 *novembre*.

Leggesi nella *Nazione*:

Un dispaccio da Corese annunzia che Garibaldi ha retroceduto a Monterotondo.

Il comando delle Regie truppe destinate ad occupare alcuni punti del territorio pontificio venne definitivamente affidato al gen. Cialdini.

Fino alle ultime notizie i Francesi non eransi mossi da Civitavecchia.

Le Regie truppe occuparono parecchi luoghi pontificii.

È smentito che Nicotera fosse circuito dai pontificii.

Assicurasi che Brignone è designato a prefetto di Torino.

Monaco, 31 *ottobre*.

La Camera Alta adottò i trattati doganali ad unanimità, meno 13 voti.

Stuttgard, 31 *ottobre*.

La Camera adottò il trattato d'alleanza colla Prussia a grande maggioranza.

Parigi, 31 *ottobre* (notte).

La *France*, la *Patrie* e l'*Etendard* dicono che l'invasione dello Stato pontificio da parte delle truppe italiane costituisce uno stato anormale e pericoloso per la pace.

La *Presse* assicura che l'Imperatore d'Austria e Napoleone conferirono spesse volte sulle attuali complicazioni. I loro abboccamenti ebbero il risultato di ottenere fra le due Corti un accordo il più intimo su tutte le questioni poste all'ordine del giorno dagli avvenimenti.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 31 *ottobre*. — Affari limitati e difficili in causa della grande incertezza che regna sul mercato.

LIVERPOOL, 31 *ottobre*. — Vendite di cotoni 8,000 balle.

Prezzi deboli.

Middling Orleans 8 3[4 d; Fair Dhollerah 6 1[4 d; Fair Bengal 5 d. Good fair Oomrawuttee 7; good fair Broach 7 3[8. (*Sole*).

OBBLIGAZIONI DELLO STATO

(CREAZIONE **1834**).

Estrazione del 31 *ottobre* 1867.

Il N. 20556	essendo stato estratto il primo ha vinto il premio di	L. 50,000
Il N. 17173	id. il secondo	» 15,000
Il N. 20334	id. il terzo	» 10,000
Il N. 15552	id. il quarto	» 8,000
Il N. 14022	id. il quinto	» 1,240

MERCATO D'ASTI.

(*Nostra corrispondenza*).

31 8bre. — *Granaglie*. I compratori essendosi astenuti quanto loro è stato possibile di far provviste nei precedenti mercati a cagion del rialzo, ieri di necessità dovettero cedere all'aumento che anzi nel frumento fu assai spiegato in conseguenza della gran ricerca.

Il frumento aumentò per ett. L. 2 20, la meliga cent. 55, l'altre derrate più lievemente.

Vino. — In questo genere nell'ottava scorsa si fecero discretamente affari coi prezzi stazionari sotto descritti.

Bestiame. — Il mercato assai frequentato con ricerca e aumento nei prezzi.

Eccovi il bollettino dei prezzi:

955 ett.	Frumento (prezzo medio)		L. 27 90
194 »	Meliga	id.	» 17 60
10 »	Segala	id.	» 15 6
12 »	Fave	id.	» 16 25
10 »	Avena	id.	» 9 50
50 »	Riso	id.	» 33 30

l'ettolitro.

Vino comune	per ettol.	da L. 40 a 50
Barbèra	idem	da » 50 a 60

MERCATO DI CUNEO.

(*Nostra corrispondenza*).

29 *ottobre*. — Da lungo tempo il nostro mercato non aveva presentato un aspetto così animato. Furono esposti ogni sorta di generi e in abbondanza specialmente il frumento, la meliga e le castagne. I prezzi non variano gran fatto dalla settimana scorsa ad eccezione del riso che ha subito un aumento quasi di una lira per ogni ettolitro in seguito al rialzo verificatosi la settimana scorsa sulle piazze di Vercelli e di Genova. Il grano turco e le castagne hanno ribassato alquanto.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

5300 dop.decal.	Frumento	L. 26 10	l'ettolitro
3200 »	Barbariato	L. 18 10	l'ettolitro
500 »	Segala	» 14 75	id.
8500 »	Meliga	» 15 70	id.
300 »	Formentone	» 10 50	id.
350 »	Miglio	» 12 —	id.
1800 »	Riso	» 34 30	id.
240 »	Fagiuoli b.	» 23 50	id.
290 »	Id. comuni	» 22 50	id.
140 »	Fave	» 16 25	id.
340 »	Avena	» 8 15	id.
350 »	Orzo	» 15 55	id.
31000 mir.	Castagne fresc.	L. 1 30	il miriagr.
5060 »	Id. marroni	» 2 —	id.
1500 »	Pomi di terra	» 1 15	id.
80 »	Canapa	» 6 25	id.
200 »	Trifoglio	» 10 15	id.
	Olio d'oliva 1ª q.	» 25 50	id.
	— 2ª qualità	» 23 —	id.
	Pane 1ª qualità	L. 0 49	il chilogr.
	— 2ª idem	» 0 46	id.
	— 3ª idem	» 0 41	id.
	— 4ª (bruno)	» 0 30	id.
	Paste 1ª qualità	» 0 70	id.
	— 2ª idem	» 0 62	id.
	— ordinarie	» 0 49	id.
	— uso di Genova	» 0 84	id.
	Carne di vitello	» 1 25	id.
	— bue	» 1 07	id.
	— rettame	» 0 99	id.
	Vino 1ª qual.	L. 50 —	l'ettolitro
	Idem 2ª qual.	» 40 —	id.

MERCATO DI BRA.

(*Nostra corrispondenza*).

31 *ottobre*. — Il mercato fu alquanto debole. Il frumento rialzò, così la segala; la meliga invece ribassò.

Carne assai ricercata. Si ebbe un lieve ribasso.

Si vendettero:

190 ettol. Frumento da L. 26 10 a 26 50 (prezzo medio L. 26 19).

82 » Segala da » 13 50 a 14 80 (prezzo medio L. 14 07).

140 » Meliga da » 16 05 a 17 45 (prezzo medio L. 17 45).

32 Vitelli da L. 105 a 350 caduno; (prezzo medio lire 12 93 il miriagramma).

La tassa sulla carne è a L. 1 15 il chilogramma.

Borsa di Genova — 31 ottobre 1867.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana sostenuta da principio e negoziata a 50 25, declinò a 50 e rimase a quel corso domandata.

Per fine mese restò a 49 95.

Le azioni della Banca Nazionale negoziate per contanti a 1506, chiusero domandate a 1502, ed offerte a 1505.

Francia breve offerto a 110 1[2; chiesto a 110; Londra a vista 27 60, a tre mesi 27 60.

Borsa di Milano 31 ottobre 1867.

Rendita ricercata durante il mattino da 50 05 a 50 10 pronta; pel 15 novembre a 50. Durante la Borsa rimase a quest'ultimo prezzo; verso la chiusura fini offerta a 49 80 con scarsi compratori.

Il prestito del 1866 diede luogo a qualche piccola transazione da 67 1[4 a 67 3[4; in partite d'importanza si può ottenere a 67. — Azioni Meridionali 180 nominali, relative Obbligazioni pagate 114 75. Demaniali 386 a 387.

Cambi: Francia da 110 20 a 110 30 a vista; in Borsa salirono a 110 1[2; il Londra variò da 27 68 a 27 70. I da 20 franchi da 22 01 a 22 05.

Rendita a 50 e l'oro era offerto da 22 04 a 22 08 senza ricerca.

Parigi, 31 *ottobre*.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 67 80
Id. id. 4 1/2 0/0	— — —
Fine mese	— — —
Consolidati Inglesi	— 94 3/8
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 44 95
Id. id.	— — —
Fine mese	— 44 90

(*Valori diversi*).

Azioni del Credito mob. Francese	— 182
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— —
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 45
Az. strade ferr. Lombardo-Veneto	— 358
Az. strade ferr. Austriache	— 481
Az. strade ferr. Romane	— 47
Obbligazioni idem	— 90
Obbligazioni Austriache 1865	— 322
In contanti	— —

Ultimi corsi di chiusura della Borsa — Francese 67 80 — Italiano cont. 44 75, fine mese 44 90.

Parigi, 31 (*notte*).

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 2 1[5, nel portafoglio 58, 1[5, nelle anticipazioni 2[3, nei biglietti 49 1[5, nei conti particolari 13 4[5. — Diminuzione nel tesoro 1[5.

Dora Grossa,
N. 12.
TORINO

Magazzino di Novità

Angolo Portici
Palazzo di Città
TORINO

DI

ANTONIO ROSSO E COMP.

Dora Grossa N. 12 — Angolo dei Portici del Palazzo di Città

TORINO

Specialità di Tappeti e Stoffe per Mobili

Si espone in vendita a **Prezzi Fissi** un completo assortimento di **Tappeti** per **pavimento** di ogni genere, **Descentes-de-lit, Carpets** di **panno** confezionati in diverse grandezze, **Tappeti** per **Tavola, Rideaux ricamati,** e **Nottingham, Mussole damascate Nottingham ed unite, Percalli, Satins-grecs, Damaschi** e **Reps, Coperte** piquets di **lana** e da **viaggio.**

In detto MAGAZZINO trovasi pure un grandissimo assortimento di **Stoffe** per Signore in **lana** e **lana** e **seta, Popelines, Merinos** neri e colorati, **Seterie** liscie ed operate, **Failes** nere e colorate, **Tartans, Flanelle, Mantelletti, Scialli brochés** lunghi e quadrati, di **Peluce, Melton** e **Tartan,** oltre ad un bellissimo assortimento in **Drapperie** novità, unite ed operate, sia **Estere** che **Nazionali.**

Articoli tutti comperati nelle migliori fabbriche, dopo il ribasso che subirono le lane ed i cotoni, vantaggio di cui la suddetta Ditta farà approfittare gli avventori.



Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera *Nabucco* — Ballo *La lanterna del diavolo.*

Carignano (ore 8) — Opera *Luisa Miller* — Ballo *La figlia del Corsaro.*

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *Giors 'l sanssuari* — *Un bailot d' 15 ani.*

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia Nazionale condotta da A. Vernier rappresenta: *Stifelius.*

Gerbino: Compagnia Bellotti: rappresenta: *I vampiri del giorno.*

Scribe (ore 8) — La drammatica Compagnia Meynadier rappresenta: *Les fils naturels.*

S. Martiniano (ore 7) — *La mano del defunto* — Ballo *L'esposizione universale di Parigi.*

Serraglio Schmidt (Piazza Solferino ore 8) — Spiegazione generale della Galleria, variati esercizi per M. Schmidt, esercizi dell'Elefante. — Apparizione dei coniugi Schmidt nella gabbia centrale. — Lo Steeple Chase pel sig. Schmidt. — Esposizione dei serpenti. — Distribuzione del pasto.

MACCHINA BUONISSIMA

SISTEMA AMERICANO,

Da vendere a discretissimo prezzo. Recapito al portinaio, via S. Maurizio, N. 15. 4771

LICEO PRIVATO BRACCO

via del Seminario, N. 2, piano 2°, in Torino.

I corsi regolari comincieranno il 15 ottobre prossimo.

Le ripetizioni per gli esami suppletivi di licenza ebbero principio alla metà di settembre. 4178

È stato smarrito un portafogli, sabato scorso, percorrendo il mercato della pescheria a Porta Palazzo, la via Mascara, dei Mercanti sino alla porta N. 24 della via S. Tommaso, piano 2°. Esso conteneva due Biglietti Banca di L. 50 ed alcuni di L. 2. Chi lo consegnerà al suddetto indirizzo avrà una competente mancia. 4792

Attestato rilasciato alla casa F. Wertheim e C. di Vienna, per lode alle loro casse-forti, contro il fuoco ed infrazioni.

Sigg. Wertheim F. e C.
a Vienna.

Tyrnau, 19 ottobre 1867.

Vi notifico che verso le 5 ore ant. del 16 corrente, prese fuoco la mia casa, e talmente divampò, che tutto fu bruciato, a meno la cassa-forte da voi provistami, che non soffarse, e conservò intatto tutto il contenuto.

Colla massima stima
4752 Roberto Karner.

ISTITUTO FEMMINILE

diretto dalle sorelle **BALDIOLI**.

Corso infantile ed elementare. — Via Barbaroux, N. 1, piano 3°, presso Piazza Castello. 4568

Da vendere in ALMESE

Fabbricato di undici membri, distribuiti a tre piani, avente pozzo d'acqua viva, con giardino e vigna annessi, il tutto ad uso di villeggiatura, situata in amenissima posizione.

Dirigersi al avv. Calvetti, via Bellezia, 16. 4712

Frat. TREVES fu ABRAM

CAMBISTI

Via S. Filippo, angolo di Piazza Carlina
TORINO

Si incaricano delle sottoscrizioni alle Obbligazioni per l'acquisto dei **BENI ECCLESIASTICI,** con partecipazione a favore dei signori Soscrittori, alla provvisione che si otterrà formando la somma voluta dall'art. 6 del relativo regio decreto.
4714

Scuola Normale Maschile

DI SALUZZO

Il 5 novembre verrà riaperta in Saluzzo la scuola normale provinciale che già da due anni vi è stabilita.

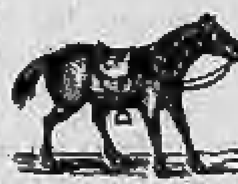
Nel detto giorno comincieranno pure gli esami d'ammessione e di promozione ai corsi. 4764

PANATTERIA

Da rimettere in una posizione favorevole, avviatissimo smercio, in una delle principali vie di Torino.

Dirigersi dall'avv. Carrotti nello studio del notaio Roggero, via Ippodromo, num. 4, vicino al caffè Venezia. 4751

4 CAMERE da affittare al presente, al primo piano, in Borgo Po, Viale Villa della Regina, N. 1.



NUOVA CAVALLERIZZA PONZIO-VAGLIA

Via Massena e S. Quintino

Presso Piazza d'armi.

Lezioni e corso regolare di equitazione, tutti i giorni, dal mattino sino alle 9 di sera. — Addestramento di cavalli e poledri, sotto la direzione del rinomato cavallerizzo **LUIGI ROOS.** 4774

RIAPERTURA

DEL

MAGAZZINO LIVORNESE

NEGOZIO

di Drapperie ed abiti con grande laboratorio di confezione, per uomo sì borghese che militare

sito in Via Nuova, casa Melano.

Le vistose provviste fatte di ogni novità, la modicità dei prezzi, e la puntualità di servizio, fanno sperare al nuovo proprietario di detto Magazzino di essere onorato da numerosa clientela, della quale non dubita sapersi acquistare la confidenza. 4302

SUNTO DI CITAZIONE

Con atto dell'usciere presso la Corte d'appello di Torino sottoscritto in data d'oggi, ad instanza della Piccola Casa della Divina Provvidenza stabilita in Torino, ammessa al beneficio della gratuita clientela, fu citato, fra gli altri, il Giuseppe Alberito a termine dell'art. 141 del cod. di pr. civ. a comparire il 7 novembre p. v. avanti la lodata Corte, per vedersi riparare la sentenza del tribunale civile di Torino 27 scorso luglio, registrata il 7 successivo agosto, num. 1288 per addebitate L. 56 20 in ordine alla distribuzione di un credito già spettante al Giuseppe Forno verso Emanuele Montersino sul quale la detta Piccola Casa agisce quale erede beneficiata del fu Francesco Allomello.

Torino, 20 ottobre 1867.
4783 Giuseppe Galletti usc.

4691 DIFFIDAMENTO

La ditta I. A. Fourrat e comp. di Vercelli diffida il pubblico doversi considerare di nessun effetto due cambiali di L. 10 mila caduna, tirate dalla medesima al proprio ordine, in data 17 corrente ottobre sopra L. Pausa e comp. di Genova, colle scadenze alli 6 e 26 gennaio 1868, per essere state le dette cambiali in un colla lettera di accompagnamento, diretta alla ditta C. Mossone e comp. di Torino, smarrite negli uffizi postali tra Genova e Torino.

4747 CITAZIONE

L'usciere Franco Luigi addetto alla R. pretura di Torino, sezione Borgo Dora, con atto del 24 corrente, ad instanza di Mazzola Giorgio residente in questa città, citò Pomofo Giacomo a comparire nanti la detta pretura nel giorno 31 volgente, ore 8 antimeridiane, per ivi vedersi dichiarato tenuto al pagamento di L. 522, interessi e spese, in dipendenza di somministranze ed opere per una pompa idraulica, dal 27 novembre 1863; la quale citazione seguì giusta l'art. 141 cod. proc. civ. italiano, stante il domicilio, residenza e dimora ignoti del convenuto.

Torino, 24 ottobre 1867.
Medana add. Rodella.

4765 CITAZIONE

Sull'instanza di Meotti Bartolomeo residente in Torino, tanto in proprio, che quale rappresentante i suoi figli minori Roberto e Matilde, ammesso al beneficio dei poveri con decreto 21 agosto 1867, è stato citato, in senso dell'art. 141 del codice di proc. civ., Antonio Meotti, a comparire avanti il tribunale civile di Torino il giorno 14 novembre p. v., ore 10 di mattina, nel giudicio di divisione instituito contro gli eredi di Giuseppe Barardo, avo rispettivo, per vedersi, anche in suo contraddittorio, fare luogo all'assegno della quota che possa a detti instanti od allo stesso Antonio Meotti spettare.

Torino, 31 ottobre 1867.
Beccaria sost. Arcostanzo.

FABBRICAZIONE DI CALZATURE A VAPORE

PER UOMINI, DONNE E RAGAZZI

della Società Anonima privilegiata

con sede principale in Genova, via Carlo Felice, N. 49.

Depositi: TORINO, via Dora Grossa, N. 8; FIRENZE, via Cerretani N. 8; MILANO, Corsia del Duomo, N. 43; NAPOLI, via Toledo, N. 341

Articoli di fantasia d'ogni genere. 4308

4726 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso da Quaglia sig. Gioachino residente a Torino, contro Magliano Stefano di domicilio, dimora e residenza ignoti, vennero esposti in vendita su L. 27 mila gli infraindicati stabili siti nella presente città di Mondovì, Piano della Valle, tenuti in affitto dal sig. Lorenzo Montefameglio, cioè:

1. Nella città di Mondovì, sezione Piano della Valle, fabbrica di maiolica con filatoio grosso col sito avanti col relativo meccanismo, acqua motrice e forno.

2. Casa di abitazione d'alto in basso già ad uso di conceria.

3. Ampio porticato con due stalle e fienile.

4. Fabbricato verso Ellero, contenente grossa fornace con camera ed ampia tettoia.

5. Ampio cortile di are 13, 11.

6. Orto, al num. di mappa 16,491, di are 10, 74.

Li medesimi furono deliberati al sig. Camillo Durando, procuratore capo residente in questa città, per L. 30 mila come da sentenza di questo tribunale del 23 corrente mese.

Col giorno 7 prossimo novembre scadono i fatali per l'aumento del sesto.

Mondovì, 25 ottobre 1867.
Martelli vice-canc.

4763 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso dal sig. don Giuseppe Rivarono del vivente Melchior, residente a Ozegna, contro Mossa Anna, Costanza, Ortensia e Virginia sorelle come minori rappresentate dal loro padre Antonio residenti a Palazzo, contumaci, e contro l'eredità della Vincenza Arleri già moglie del nominato Antonio Mosca, emanò sentenza il ventisei andante ottobre del tribunale civile d'Ivrea, colla quale una casa, Cantone Bando, via San Stefano, parrocchia di S. Salvatore, nel concentrico d'Ivrea, stata posta in vendita per il prezzo di L. 2100, venne deliberata al sig. Zanetti Pietro per il prezzo di L. 3500.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto a detta casa scade con tutto il giorno 10 del prossimo novembre.

Ivrea, 28 ottobre 1867.
C. Chierighino canc.

4723 CITAZIONE

Sull'instanza del sig. Bartolomeo Dutto fu Battista residente a Boves, venne per atto d'usciere delli 26 corrente citato il sig. Giovanni Battista Viale fu Gio. Maria residente a Nizza marittima tanto in proprio che come legittimo amministratore delle minori sue figlie Rosa e Maddalena, a comparire avanti questo tribunale civile ed alla sua udienza delli 28 dicembre p. v., ore 11 di mattina, per ivi vedersi quali terzi possessori della pezza campo in territorio di Boves, di are 41, 91, nella regione S. Margherita, detta Nebbia, fra le coerenze delli Giordano Giuseppe, la vedova Re, il torrente Gesso e la via detta Perosa, già propria del Pietro Antonio Dutto fu Michele ora defunto, autorizzare la vendita ai pubblici incanti della pezza suddetta gravata di tributo regio verso lo Stato di L. 1 40 al prezzo dall'instante offerto di lire 270 e di altri due stabili situati pure in territorio di Boves, già di spettanza del detto Pietro Antonio Dutto ed ora passati alli terzi possessori Giordano Giovanni Antonio e prole nata e nascitura dal Dutto Rocco Michele residenti entrambi a Boves che vengono anche per tale udienza citati assieme agli eredi del detto Dutto Pietro Antonio.

Cuneo, 27 ottobre 1867.
Paolo Oliveri p. c.

SCADENZA DI FATALI

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data 25 ottobre 1867, ricevuta Piacenza vice-cancelliere, pronunciò il deliberamento di una casa posta nel centro di questa città, sezione Po, via Carlo Alberto, porta num. 2, isolato Santo Spirito, fra le coerenze della suddetta via a levante, di Giacinta Maunati maritata Medici di Marignano a giorno, della piazza Castello a ponente e della via Po a notte, a favore del cav. Gian Giacomo Migliassi, procuratore capo a Torino, che dichiarò successivamente il comando a favore del sig. Nicolao Bellazza nativo e residente a Torino, per la somma di L. 292 mila.

A questo prezzo si può fare l'aumento sino a tutto il giorno 9 p. v. novembre.

Torino, 26 ottobre 1867.
4759 Ferrari vice-canc.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.